

Davide Balliano 06

Italy +39 3297865563
Info@davideballiano.com
www.davideballiano.com

WORKS:

ALPHA CENTAURI

Davide Balliano 06

AC è la stella più vicina alla terra, le stelle sono considerate da sempre un punto di riferimento geografico e spirituale. E qui troviamo il primo punto: il dubbio, la scoperta di un nuovo elemento che introduce una dissonanza cognitiva in una precedente situazione di stasi. Quella che viene vista come una sola stella, e la più familiare per giunta, è in realtà un sistema di tre stelle distinte. Tre sono i punti indispensabili per determinare uno spazio piano in uno tridimensionale. La nostra certezza si è già tramutata in una diversa indicazione, ma in una maniera molto pericolosa: conserva infatti le sembianze precedenti, lasciandoci la possibilità di negare la nuova informazione che ci costringerebbe a mettere in discussione il nostro vissuto.



Ac_2

Alpha Centauri si basa su una considerazione di base: ogni organismo vivente con cui è possibile relazionarsi è diviso in soggetto (la parte pensante, l'intelligenza, l'io) e oggetto (il corpo, le membra, tutto ciò che è privo di ragione).

Il soggetto è quello che ci separa dal tempo e che ci permette di compiere scelte oculute, ma soprattutto è ciò che ci permette di vincere l'ottusità dell'oggetto. L'oggetto è invece tutto ciò che ci lega al tempo e all'oggettività (innegabilità) delle cose; sono oggetti tutte le creazioni toccabili, tangibili, visibili e spostabili. Il rapporto con un oggetto privo di soggetto ci costringe ad un utilizzo totale o parziale del nostro oggetto, con le debite e verificabili conseguenze (fatica, urti, traumi).

Il rapporto con un altro organismo vivente è sempre una relazione di soggetti e oggetti, e, a seconda del caso, sarà il primo o il secondo a determinare il risultato della relazione.

In un dialogo tra due uomini la comunicazione sarà di tipo paritario rispetto ai due soggetti; in uno scontro fisico potrebbe essere determinante l'oggetto invece.

Quando dico che il corpo, cioè l'oggetto, è ciò che ci lega al tempo, intendo che il tempo è un elemento esclusivamente legato alla deteriorazione e putrefazione del nostro corpo. La vita, concepita come crescita, è esclusivamente contenuta 9 mesi di gestazione. Dalla nascita in poi è un continuo sgretolarsi. Faccio questo discorso senza il minimo intento tenebroso; infatti si tratta esclusivamente di un diverso punto di osservazione che nulla cambia. Mi è però utile per evidenziare il distacco che c'è tra soggetto e oggetto: il soggetto è sempre in crescita, l'oggetto sempre in disfaccimento. Il video e le foto che compongono il progetto vogliono essere una rappresentazione teatrale o performativa di questi pensieri; il lavoro si pone il problema di trovare uno sfogo oggettivo ad un'ossessione psichica, che costringe il soggetto a produrre un oggetto con cui faticare, con cui avere un dialogo logico e leggero come può essere solo tra due

oggetti di pari dimensioni. Il tutto si basa su una assurda evidenza: se riduciamo il vero a ciò che è tangibile e toccabile saremo costretti a negare la presenza dell' intelligenza e del concetto di soggetto. Così facendo molto dei fattori e degli elementi che ci circondano, prenderebbero connotazioni ridicole e insensate. Così nella sceneggiatura del video troviamo un uomo ossessionato dall'impossibilità di capire come un essere di scarse proporzioni fisiche possa dominare una animale di 600 kg di peso e con ogni capacità di eccellere e dominare fisicamente l'uomo. La risposta sta naturalmente nella ragione e nell'intelletto, elementi che paradossalmente totalmente irrazionali e non tangibili. L'unica prova che abbiamo dell'esistenza del nostro soggetto sono i prodotti di esso: oggetti.

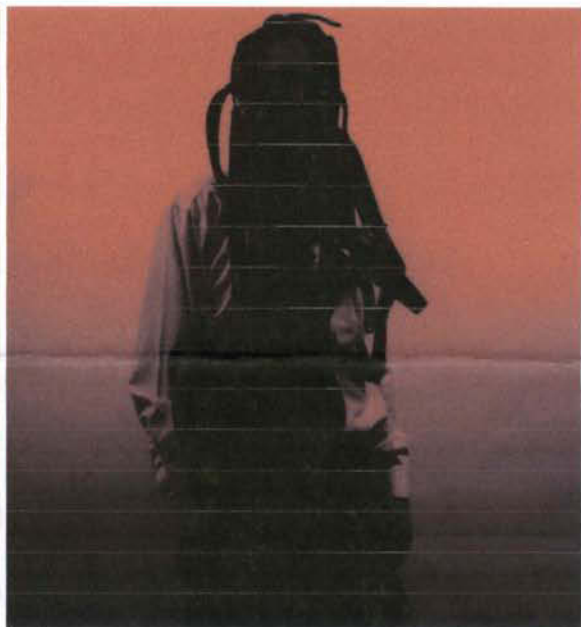
Il soggetto non è quindi una cosa verificabile. Rimane però riconoscibile, constatabile, credibile. Alpha Centauri si basa sulla disfunzione creata dal rapporto tra due organismi in evidente disequilibrio fisico, in cui appare però dominante il più piccolo.

Come dice Curzio Malaparte nel suo "La Pelle" , il linguaggio degli oggetti non ha niente a che vedere con quello degli oggetti. Il nostro protagonista decide quindi di usare il proprio soggetto per costruire una mascherata, una rappresentazione in cui egli stesso si riduce ad oggetto, imponendo limitazioni fisiche alle proprie capacità, e costringendosi ad un lavoro inutile e faticoso. Il peso, simbolo stesso del lavoro, ha in se due significati: da un lato corrisponde al peso dell'uomo ed è quindi il peso stesso che il cavallo porta. Così facendo il protagonista intende immedesimarsi nel soggetto del cavallo, riconoscendo però che questa immedesimazione non può che passare dalla costrizione dell'oggetto, cioè dall'atto fisico, dalla fatica, dall'obbedienza. Dall'altro lato il peso che viene trascinato è costituito da 60 kg di mangime per cavalli, cioè la merce di scambio. Abbiamo detto che il cavallo viene controllato dal soggetto dell'uomo, ma abbiamo anche detto che il soggetto è solo una probabile ipotesi. Sarebbe meglio dire, quindi, che il cavallo viene dominato tramite gli oggetti prodotti dal soggetto uomo. Seppur a livello istintivo, è attraverso un ragionamento (soggetto) che il cavallo decide di sottomettere il proprio corpo (oggetto) alla volontà (soggetto) dell'uomo, in cambio della somministrazione del cibo (oggetto) necessario a mantenere attivo il proprio fisico.

Trascinando un prodotto del proprio soggetto, e costringendolo in un peso equivalente al proprio stesso oggetto, l'uomo cerca quindi l'impossibile: cerca di far diventare il proprio soggetto un oggetto, potendolo così finalmente dominare.



Ac_1



Ac_3

Considerazioni riassuntive:

Io sono un *oggetto* tangibile e verificabile con abilità e comportamenti che fanno supporre l'esistenza di un *soggetto* pensante. Il cavallo è un *oggetto* tangibile e verificabile, con abilità e

comportamenti che fanno supporre l'esistenza di un *soggetto* pensante. L'*oggetto* cavallo è matematicamente superiore all'*oggetto* uomo. L'*oggetto* cavallo può essere controllato attraverso altri *oggetti* a lui indispensabili (cibo), o superiori a lui (muri, corde, cinghie), prodotti dal ragionamento del *soggetto* uomo. Il *soggetto* cavallo (la sua volontà) viene quindi piegata tramite un attività del *soggetto* uomo. Questo processo è però evidente in un dialogo di *oggetti* (corpo del cavallo / corda, muro, cinghia, cibo).

Se l'uomo è *soggetto* e *oggetto*, e gli *oggetti* da lui prodotti hanno conseguenze che verificano l'esistenza del *soggetto* pensante, allora negli *oggetti* prodotti da un *soggetto* si cela il *soggetto* stesso. Se io uomo, innesco un rapporto di controllo su un altro *soggetto*, piegando il suo *oggetto* tramite l'utilizzo di un altro *oggetto*, e costringo quel ragionamento in un *oggetto* che è pari alla totalità del mio *oggetto* stesso (mangime/60 kg), otterrò un *oggetto/soggetto* (in grado di produrre delle conseguenze) ma non autonomo, quindi dominabile. Attraverso questo processo avrò la prova dell'esistenza del mio *soggetto*, in quanto verificabilmente rappresentato in un *oggetto* tangibile, e la sua stessa dominazione.

Alpha Centauri non è altro che la rappresentazione performativa della ricerca umana del proprio *soggetto*, e l'inutile tentativo di ridurlo ad un *oggetto* dominabile.



Stills from video

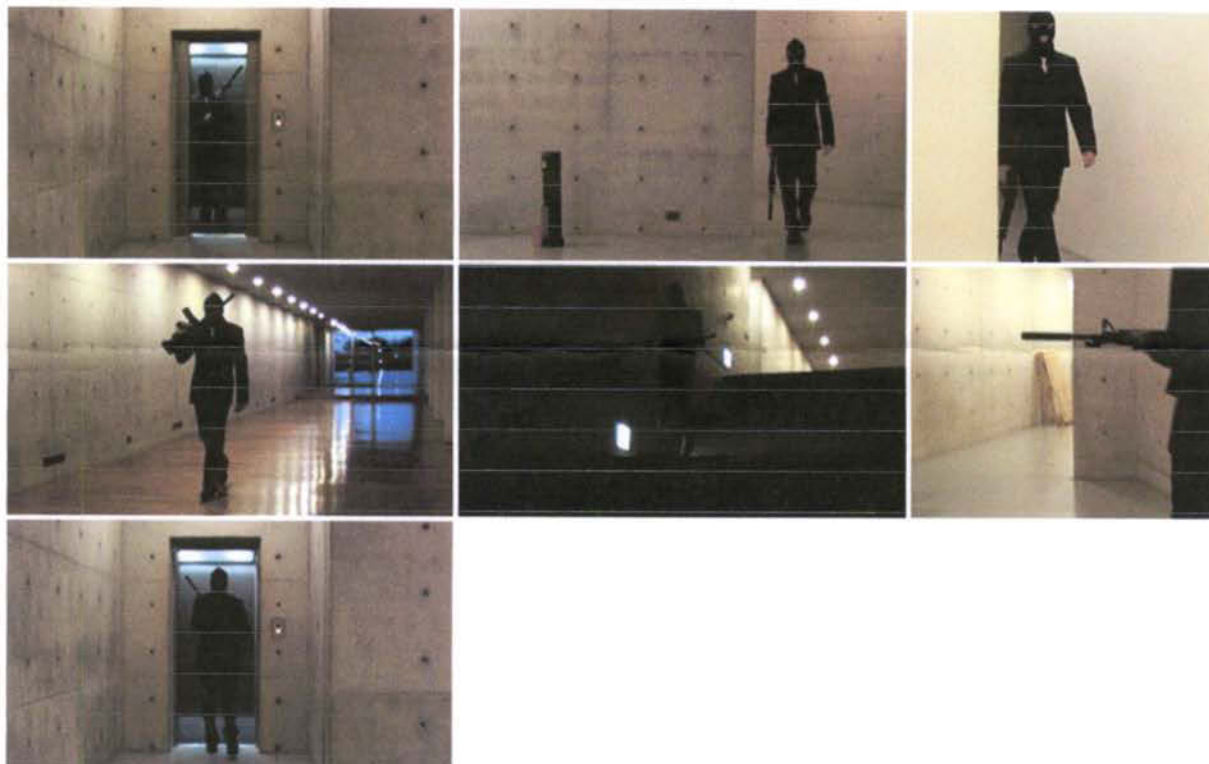
"Il primo bisogno del soggetto, per essere tale, è l'esistenza di un altro da sé, un altro soggetto a cui relazionarsi, il secondo è quello della libertà: la libertà di porsi nel rapporto indipendentemente dalle reciproche aspettative."

Agnese Giannotti

YOUTOPIA

Davide Balliano 05

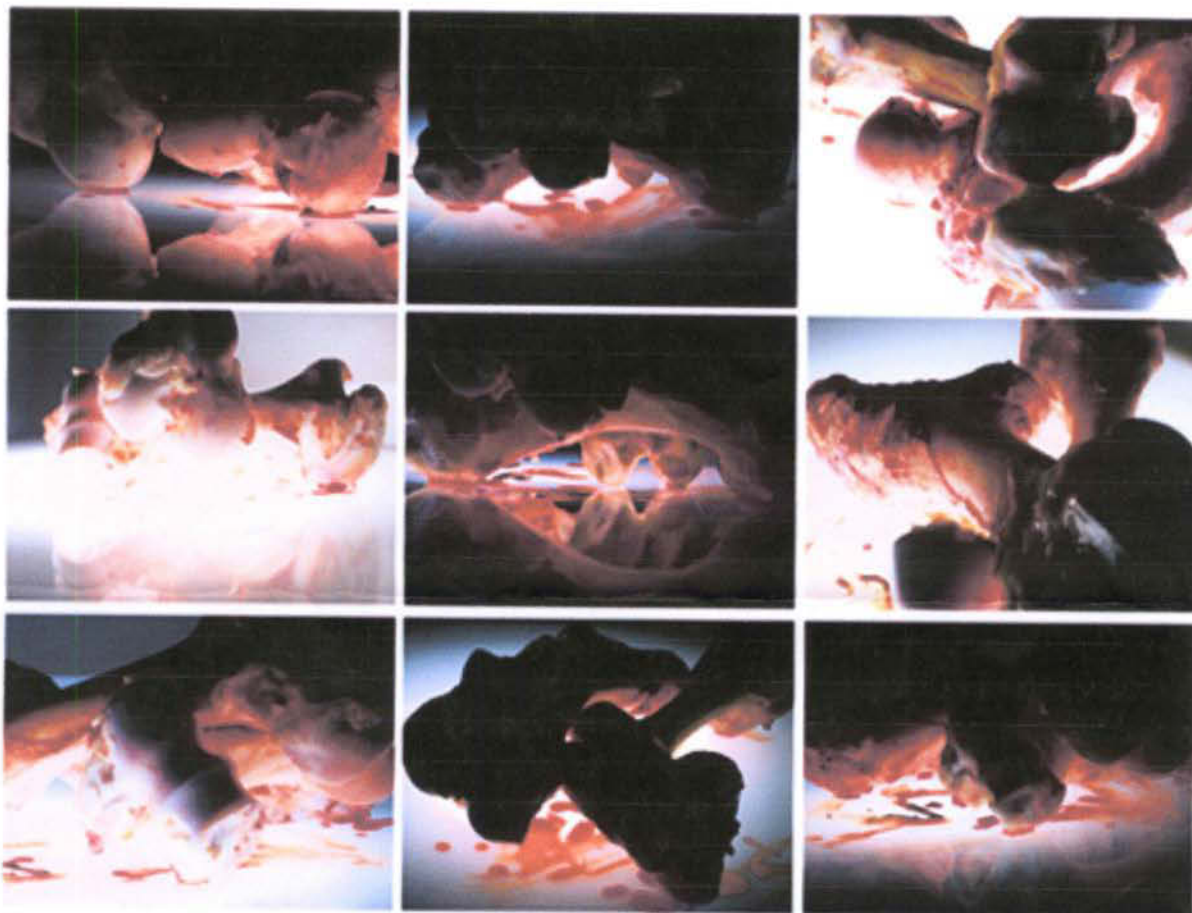
Youtopia è un progetto diviso in tre atti distinti, trattanti le connessioni sociali e le sue due condizioni principali: isolamento e interazione. I tre atti non sono cronologici, ma riportano il numero referente la condizione presa in considerazione.



Youtopia - Act I / The Sniper - Still frame da video.

Il numero Uno è l'unico numero Solo in mezzo a miliardi di combinazioni matematiche. Così il **primo atto (The Sniper)** sarà l'unico che vede il soggetto solo, sia fisicamente che concettualmente. Il primo atto è composto da un'installazione video, di sette monitor, ognuno con un loop mandato all'infinito. Il lavoro, installato in un ambiente buio, accentua e sottolinea il senso di forzata solitudine del protagonista: figura negativamente simbolica ed enigmatica allo stesso tempo. La ricerca dell'altro, il rifiuto viscerale della solitudine come negazione della socialità dell'uomo, e l'isolamento forzato, sono i temi principali del primo atto di Youtopia.

Il **secondo atto (He's my son)** ruota attorno al rapporto tra madre e figlio, e da qui il numero Due, che è espresso nella sua forma più naturale, dalla gravidanza. Il numero Due e il suo significato, sono la negazione stessa del concetto di solitudine, e forse la conclusione del progetto stesso (il secondo è l'ultimo atto realizzato).



YOUTOPIA Act II / He is my son - immagini fotografiche.

Le immagini, riproduzioni fotografiche di femori di vitello, hanno lo scopo di suggerire efferatezza e violenza, in modo da esasperare il discorso riguardante la comprensione materna. Vogliono portare lo spettatore in una situazione di angosciante tensione, di rifiuto. Alle immagini si aggiunge un video, e un testo.



YOUTOPIA Act II / He is my son- Still frame da video.

Nel testo, la madre, risponde alle domande di un ipotetico giornalista che le chiede a proposito del suo rapporto col figlio, che si intuisce essere un efferato criminale. Probabilmente la figura che vediamo contorcersi, imprigionata in un ambiente buio.

La madre è l'unica altra persona che siamo mai stati: questo sembra essere il concetto centrale del secondo atto.

Nel **terzo atto** viene affrontato la condizione di coppia.

Il titolo è "**Morphine's Temptation**", la tentazione della morfina. Le immagini sono divise in due gruppi: un manichino anatomico che simboleggia la simbiosi tra i due soggetti, e i due protagonisti, intenti a nutrirsi in un ambiente completamente bianco. Il soggetto maschile porta sul volto una maschera, e nutre la sua compagna dagli occhi bendati.



YOUTOPIA Act III / Morphine's Temptation.

Il bianco viene otticamente accomunato alla presenza di tutti i colori, quindi di tutte le variabili: è un ambiente totalmente ipotetico, e i soggetti stessi sono totalmente neutri.



YOUTOPIA Act III / Morphine's Temptation

Nelle immagini del terzo atto, viene rappresentata la commedia della relazione di coppia, con le sue tentazioni e diffidenze, le sue paure e l'accettazione dell'impossibilità di scorgere realmente l'altro. Ma parte centrale del lavoro è il concetto di simbiosi, o meglio la tentazione di essa, il desiderio di essere parte integrante dell'altro, acquisendo così una sola psicologia, libera dall'incomprensione e dalle difficoltà. La simbiosi, la reciproca dipendenza, viene vista come una tentazione paragonabile a quella di un malato terminale verso gli antidolorifici: si perde conoscenza e ragione, ma si approda ad una situazione di facile controllo, in cui i contrasti sono affievoliti e tutto appare molto più facile e affrontabile.

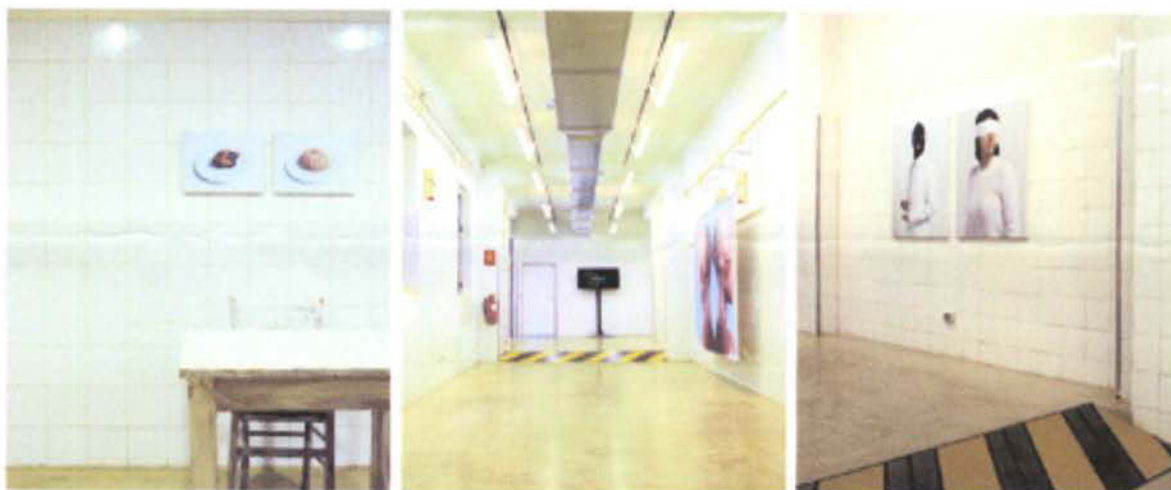
The Three Acts of Youtopia

Davide Balliano

Pasticceria De Santis giugno 06

Curata da : **Federica Tattoli 8 eventi**

Testo critico di : **Marta Casati**



YOUTOPIA

*Vivo seduto, come un angelo nelle mani di un barbiere
Impugnando un bicchiere dalle profonde scalmanature,
l'ipogastro e il collo arcuati, una "gambier"
fra i denti, sotto l'aria gonfia di impalpabili velami.*

*Come caldi escrementi di un vecchio colombaio,
Mille Sogni procurano dolci bruciature:
poi, d'improvviso, il mio cuore triste è come un alburno
che insanguina l'oro giovane e scure delle linfe.*

[da "Preghiera della sera", Rimbaud]

[Divagazioni in tema_

tòpos in greco: il luogo ma anche l'assoluto, l'apice, il fulcro_

You: il tu. È l'altra proiezione, il distaccamento dal noi, il prossimo inteso come *altro* o come *tu*_
Esiste sempre uno spazio, un *dove*, nel quale troviamo l'io, il tu, 'altro. Tutto sta nel cogliere
l'attimo per comprendere la sua locazione, per accoglierlo, osservarlo, udirlo, toccarlo_ Un
utopia? Forse_]

Davide Balliano attinge non lontano. Ha capito quanto l'io contenga ogni cosa, quanto sia necessario, onnipotente. Sarebbe stupido o superfluo sforzarsi inutilmente. L'orbita IO già attrae più di quanto sia dovuto, sostenendo e trattenendo a sé una struttura complessa, arcuata. Insuperabile follia sarebbe vagare oltre, affannarsi per complicare le dinamiche, inerparsi per sentieri ambigui senza alla fine giungere né a domande né a risposte. Balliano ha captato quanto sia essenziale addentrarsi in questo Universo, scardinarlo, rappresentarlo senza avere la pretenziosa superba di comprenderlo.

La tragedia si compone di un prologo, di uno svolgimento, di un epilogo. Il coro fa il suo ingresso e annuncia l'entrata dei protagonisti. Le azioni si susseguono e si complicano, si

sviluppano e si concludono. L'epilogo ne delimita la fine, l'esodo accompagna i teatranti fuori dalla scena. Così era secoli e secoli fa nelle arene e nei teatri della penisola peloponnesiaca e romana, così oggi, così domani.

Balliano e la sua giovane età possono già apprendere che il passaggio del tempo non tramuta le cose e la successione degli Atti è e sarà sempre la stessa. Un primo, un secondo e un terzo atto per dialogare con se stessi, con le proprie ossessioni, le proprie paure. Quelle di molti o, forse, di tutti.

Questo è un gioco che merita la G maiuscola e che subito svela quali siano le sue regole: univoche, gelide, senza mezzi toni o mezze misure. Questa è una sfida che non perde tempo, né ha intenzione di farlo perdere a chi vi partecipa. La spiegazione è una soltanto: il premio in palio è quanto ognuno abbia di più prezioso e con il quale fingere non è concesso. L'*Io*. L'*Io* che accompagna l'incontro con l'*Io*, l'*Io* che accompagna l'incontro con chi lo ha generato – quella madre dalla quale nessuno potrà mai negare di aver preso parte – e l'*Io* che accompagna l'incontro con tutti gli altri *Io*.

Balliano compone tramite un alfabetico segnico rigoroso, dalla precisione chirurgica. Ogni passo è calcolato, voluto ed inserito nello spazio e nel tempo con attenta consapevolezza. Niente è lasciato al caso, giustificato dall'approssimazione.

I toni corrono su un binario sottile, raffinato, quasi monocromatico. Non si ha dissipazione di orpelli o di ingenui ma dannosi sfarzi decorativi. I suoi sono personaggi non si diletano, né hanno mai avuto tale intenzione. I gesti sono lenti ma taglienti, mirano ad un obiettivo e lo ottengono.

Marta Casati

Davide Balliano 06

Italy +39 3297865563

Info@davideballiano.com

www.davideballiano.com